Inge Lanslots

Mara Santi
Intorno al testo di «*Senilità*». *Studio critico e filologico sulla genesi e sull'evoluzione del secondo romanzo sveviano seguito dall'edizione critica della princeps*
Genève
Librairie DROZ
2011
2 voll.
(senza codice ISBN)

Di recente si registra un rinnovato interesse per l'opera di Italo Svevo, di cui il dicembre scorso si è celebrato il 150° anniversario della nascita. Ne testimonia, ad esempio, il convegno *Italo Svevo and his legacy*, tenutosi ad Oxford il 16 e il 17 dicembre 2011, alle cui conclusioni si è avanzato che la critica sveviana sia ben lungi dall'aver esaurito le potenzialità dell'opera dell'autore triestino e che nuove piste, quali la dimensione etica e la fitta rete intertestuale che si tesse attorno ai vari scritti, vadano esplorate. In questo ambito accademico si sono sentiti il bisogno e la necessità dell'edizione critica dell'opera complessiva, già in corso, perché le varie fasi redazionali e le varianti dei vari testi sveviani possano contribuire ad una maggiore comprensione della produzione complessiva. Alla luce di tali constatazioni la critica accoglierà positivamente l'edizione critica del secondo romanzo, *Senilità*, pubblicato nel 1898 presso l'editore Vram, dopo essere apparso sul giornale *L'Indipendente*.
Intorno al testo di «*Senilità*», a cura di Mara Santi, che ha partecipato al convegno appena menzionato con un contributo sul secondo romanzo, si presenta in due volumi. Mentre il secondo tomo comprende il testo stesso del secondo romanzo, tramite cui si evidenziano le varianti tra i vari manoscritti e tramite cui si distinguono le tre fasi di correzione delle bozze, il primo offre una contestualizzazione del testo, rimasto tuttora all'ombra dell'ultimo romanzo pienamente compiuto, *La coscienza di Zeno*.
Nel primo volume la curatrice della presente edizione critica sottolinea quanto sia complessa e anche poco verificabile la genesi di *Senilità*, ma, basandosi su testi della corrispondenza personale dell'autore triestino, dimostra tuttavia che eventi appartenenti alla vita privata siano stati ricuperati e rielaborati nella sua produzione prettamente letteraria. Così, si palesa una «corrispondenza [sorprendente] tra il personaggio di Amalia e la figura reale di Allegra Moravia» (I, p. 15). Sono numerose le corrispondenze tra la descrizione degli ultimi giorni del personaggio letterario e quella della madre dell'autore, reperibile in una sua lettera alla fidanzata Lidia Veneziani. Nella lettera del 4 ottobre 1895 colpisce innanzitutto la nota di ottimismo che dimostra l'autore nei confronti della madre morente, nota che è molto simile a quella di Emilio Brentani davanti al capezzale della sorella ammalata. Si individua poi la stessa attenzione dedicata sia alla presenza dei medici, impotenti davanti alla morte, sia alle cure e terapie che non sembrano poterla rallentare. Da questo punto di vista *Senilità* può essere letto come una narrazione di stampo autobiografico, ma al contempo «[t]ale rapporto, tuttavia, non vincola tematicamente il testo letterario che al contrario si alimenta dell'esperienza autoriale funzionalizzandola alla dinamica concettuale e alla riflessione (anche intertestuale) sottese al romanzo medesimo» (I, p. 18). Tale rapporto viene pure illustrato tramite la costruzione dell'altro personaggio femminile che sta agli antipodi di Amalia. Nel tentativo del protagonista romanzesco di far corrispondere Angiolina al suo sogno di lei si riscontra la volontà di Ettore Schmitz di omologare a sé la donna amata, la fidanzata Livia. Nell'autore e nel protagonista si manifesta la stessa gelosia, solo che nella rappresentazione di Livia non si verifica alcuna deformazione, mentre nella raffigurazione di Angiolina si constata una «parodica sovrabbondanza» (I, p. 29). Oltre a ciò, nell'apparato iconografico a cui Emilio Brentani ricorre allo scopo di costruire la sua Angiolina, si riconoscono tratti della fidanzata dell'autore in carne ed ossa,

ma essi vengono combinati con rimandi a, tra l'altro, le muse di Dante e di Petrarca. Mara Santi, che insegna letteratura italiana presso l'Università di Gent, aggiunge che sono vari i testi ad attestare i rimandi sia alla vita privata di Svevo, sia ad altre fonti di ispirazione.
Dopo aver consolidato i legami tra la sfera autobiografica dello scrittore e la sua scrittura, pur affermando che questi si elevino a livello letterario, la curatrice si sofferma sulla volontà di Svevo di ripubblicare *Senilità*. Mara Santi ricorda non solo quanto Svevo fosse desideroso di riproporre il suo secondo romanzo al pubblico, che aveva accolto favorevolmente *La coscienza di Zeno*, ma quanto fosse difficile il percorso editoriale di *Senilità*, che venne rifiutato dalla casa editrice Treves perché le circostanze vennero giudicate «avverse» (I, p. 115), ovvero poco favorevoli. Fallirono poi i tentativi di Svevo di pubblicarlo con la Mondadori e la Licinio Cappelli. Il suo secondo romanzo verrà infine ripresentato al pubblico grazie all'editore Giuseppe Morreale. Nel periodo che porta all'effettiva ripubblicazione Svevo ebbe ampiamente il tempo di prendere in esame il testo ma anche il suo titolo, della cui scelta è ormai poco convinto. Svevo elaborò un sunto da integrare nella prefazione, in cui prende in considerazione l'impatto dei benefattori, quali Crémieux, Larbaud, il grande amico Joyce ed altri che agevolarono la ricezione di *La coscienza di Zeno*. L'autore è ben conscio della presenza e dell'importanza dell'ironia nei suoi scritti, ma anche della componente analitica della sua scrittura. L'analiticità, che deriva dall'atto memoriale, ricorda apertamente l'approccio scrittorio in *La recherche du temps perdu* – Proust e Svevo hanno in comune la necessità dell'atto memoriale per recuperare un'estetica agli eventi (I, p. 107). L'unitarietà che l'atto memoriale conferisce alle cose (e non al reale stesso), fa anche capire che la scrittura sveviana esaurisce il sistema di valori ottocentesco e del sistema artistico connesso mentre essa si riallaccia al rinnovamento che porterà il Novecento.
Nell'ultima parte del primo volume Mara Santi passa allo studio filologico del romanzo sveviano. Vengono privilegiate le varianti riscontrabili nei vari manoscritti, annotati da Svevo stesso ma anche da altri autori la cui identità rimane ipotetica. Lo scrutinio, che porta alla luce 6000 stringhe, rivela una variabilità della distribuzione dei paragrafi, della disposizione delle pause deboli, dell'interpunzione, con il consecutivo spostamento della rematizzazione nonché delle sfumature. Si notano anche divergenze per quanto riguarda l'uso del pronome riflessivo e del rafforzativo, della concordanza del participio passato che passa dal soggetto all'oggetto, delle differenze delle forme grafico-fonetiche, delle scelte preposizionali, dell'uso dei tempi o modi e della sinonimia verbale. Allo studioso di Svevo vengono poi offerte ulteriori note e appendici relative all'edizione critica del testo romanzesco e delle varie stesure della prefazione.
Nonostante i refusi in questa prima edizione, a cui si rimedierà senz'altro in futuro, *Intorno al testo di* «*Senilità*» offre uno strumento valido per riscoprire l'originale di Svevo.